

ARCADI VOLODOS

TEATRO GRANDE BRESCIA | 29 MAGGIO 2019

Bresciaoggi

Recensione

Ode a Volodos dominatore di colori, timbri e fraseggi

È con un pianista di caratura stratosferica che si è concluso il 56° Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo. Ieri sera, infatti, il solista russo Arcadi Volodos ha strabiliato il pubblico del Teatro Grande con un récital prorompente in cui ha potuto fare ampio sfoggio della sua celeberrima propensione per il «colore sonoro».

VOLODOS si è cimentato nell'esecuzione di un programma letteralmente tempestato di preziosi camei sonori, pagine brevi nelle quali il pianista ha potuto «giocare» con il suono costruendo un timbro adeguato a ogni brano.

Inizia con Franz Schubert e l'esecuzione della «Sonata in mi maggiore, D157», trovando il proprio spazio esecutivo nel salto brillante tra melodie di stampo liederistico e motivi di danza. Prosegue poi con l'esecuzione dei Sei Moments musicaux, op.94 D780, per abbracciare un mondo sonoro delicato e intimo, dove il pianista disegna con dovizia di particolari queste pagine nate per suggerire le meraviglie delle grandi forme.

Sergej Rachmaninov ha permesso al pianista di liberare



Arcadi Volodos applauditissimo ieri sera al Pianistico FOTOLIVE F. CATTINA



Un primo piano del solista russo

la sua passionalità, eseguendo i preludi n. 2 e il n. 5 da Morceaux de fantaisie, op.3, il Preludio n. 10 in sol bemolle maggiore, op. 23. Penetrante anche il Preludio n. 10 in si minore, op.32 la cui struttura strumentale, il fraseggio e la distribuzione dei timbri, sembrano suggerire la presenza di due pianoforti.

Un breve intervallo di carattere lirico è stato offerto con l'esecuzione del «Zdes' khorosho»,

arrangiato da Volodos stesso, e tratto dalle Romanze op.21. Sempre sul filo dell'introspezione e anche il terzo brano dagli Études-Tableaux op.33, un Grave, in cui ci si abbandona a un'atmosfera quasi funebre, e un incedere malinconico e doloroso.

La serata si è conclusa con la punteggiatura musicale dei pezzi brevi di Alexander Skrijabin. Nuovamente questo straordinario pianista accoglie la sfida del compositore che voleva condensare in un breve frammento temporale qualcosa di grande e di coinvolgente. Ci si è così immersi nei ritmi danzanti della Mazurka, op.25 n.3, nel clima suadente della Cresse dansée, nell'anima sospesa di Enigme dai tre pezzi, op.5; due danze dell'op.73 e il brano infiammato Vers la flamme op.72.

IL PUBBLICO, ammaliato dalla lettura pervasiva di Volodos, ha tributato scroscianti applausi al pianista russo che ha regalato l'esecuzione di altri brani fuori programma. **NADIA SPAGNA**